

EMANUELE TUPPUTI*

Prepararsi al matrimonio: per generare una famiglia cristiana

Riflessioni alla luce del documento
sul catecumenato matrimoniale
del Dicastero laici, famiglia e vita

1. Premessa

In un sussidio sulla preparazione al sacramento matrimoniale, ventisette anni fa, il Pontificio consiglio per la famiglia domandava: «Chi contrae il matrimonio oggi, è realmente preparato a questo?»¹.

La domanda riecheggia con la stessa attualità e perplessità di quando è stata posta. Infatti, la precarietà dell'istituzione matrimoniale si è resa molto più evidente diventando quasi come la «nuova normalità» anche tra i fedeli cristiani, visto quanto la rottura matrimoniale è largamente diffusa e integrata nel tessuto ecclesiale.

Inoltre, in un mondo sempre più in divenire il cui paradigma è quello della liquidità, anche dei legami, in un contesto in cui viene esaltata la flessibilità, il matrimonio appare l'ultimo baluardo da abbattere per eliminare ogni ricordo di una società tradizionale che non ha più senso di esistere in questo alba del terzo millennio². Eppure il matri-

* Presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, vicario giudiziale, responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Giudice del tribunale ecclesiastico interdiocesano pugliese. Docente incaricato presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana, Roma (emmanuel78@libero.it).

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, Edizioni Paoline, Milano 1996, p. 3.

² A tal riguardo recentemente è stato ribadito come «non si meraviglia oramai più nessuno dinanzi alle catastrofiche previsioni in ordine al declino dell'istituto matrimoniale, un declino talmente grave e inarrestabile che ne pare imminente la prossima scomparsa. Da molti anni non l'aleatorietà di analisi sociologiche, ma la cruda e incontestabile oggettività dei rilievi statistici comprovano palmarmente come quella flessione che, in particolare a partire dalla fine degli anni sessanta, su impulso di una secolarizzazione sempre più prevaricante, pareva concernere quasi solamente i matrimoni religiosi, oggi è generale e apparentemente incontenibile. Secondo quanto certifica l'Istat nella sua pagina web, nel 1940 il 98,7% dei matrimoni avveniva in chiesa e, nella quasi totalità, avvalendosi dell'art. 34 del Concordato lateranense del 1929, essi ottenevano effetti civili; ancora vent'anni dopo i matrimoni celebrati con rito religioso

monio ha dimostrato di essere un'istituzione resiliente e, più che una realtà immobile, è un «cammino dinamico di crescita e di realizzazione» (*Amoris laetitia* [da ora in poi: *AL*], n. 37), capace di assorbire gli urti dei cambiamenti e di ripensarsi e ricostruirsi creativamente, senza perdere mai la propria identità.

2. Il matrimonio bene prezioso da custodire

Il matrimonio rimane per il popolo di Dio un bene prezioso da custodire. Il suo malfunzionamento non è responsabilità solo dell'istituzione in sé quanto piuttosto di come viene vissuta realmente. Ecco perché la chiesa da sempre punta sulla preparazione degli sposi come misura necessaria per conoscere e vivere bene questa istituzione vitale della società umana ed ecclesiale. In questa linea si pone non solo *AL* che insiste su un approccio realistico e vissuto della preparazione non tanto alla celebrazione delle nozze quanto al matrimonio stesso³, ma anche il recente documento preparato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, ampiamente articolato e ricco di contenuti, dal titolo *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*. Rinnovare la preparazione al matrimonio delle prossime generazioni, considerando le nozze non un punto di arrivo, ma una tappa lungo un percorso sono questi gli obiettivi di questo documento presentato, nel corso della seconda giornata del Congresso teologico pastorale del X incontro mondiale delle famiglie (22-26 giugno 2022), da Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, con il marito Giovanni Nuzzi. Il documento è suddiviso in due grandi

superavano il 98% e si deve attendere – con l'attecchire delle idee sessantottine – il 1977 perché scendano sotto il 90%. Da allora, però, il calo è continuo e inesorabile: e se nel 1990 le celebrazioni religiose, pressoché esclusivamente canoniche con effetti civili, erano ancora l'83,2%, nel 2010 diminuiscono al 63,5%. Nelle prime fasi, invero, il monopolio dei matrimoni concordatari è stato conteso e diuturnamente eroso da quelli dinanzi all'ufficiale dello stato civile» (G. BONI, *Matrimonio concordatario: istituto attuale o anacronistico?*, pp. 1-2; accesso 21 marzo 2023). Ovviamente occorre sempre non cadere in semplificazioni e banalizzazioni per considerare la complessità del fenomeno nelle sue molte cause: cf. recentemente alcune considerazioni di A. CALVO ESPIGA, «¿Secularidad o privacidad? La irónica disolución de la institución matrimonial», in *Revista Española de derecho canónico* 78(2021), pp. 881-916; cf. anche: A.G. ALONSO (a cura di), *La relazione coniugale: crisi attuale e orizzonti di soluzione*, EDUSC, Roma 2018; A. NERI – I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, EDUSC, Roma 2021.

³ L'esortazione apostolica ripropone un approccio a modo di un cammino di fede in cui gli sposi, accompagnati con vicinanza e testimonianza da tutta la chiesa, seguono passo per passo un percorso di maturazione continua nell'amore cristiano.

capitoli, ripartiti in 94 numeri. È preceduto da una prefazione di papa Francesco e da una breve presentazione circa il «catecumenato matrimoniale». Come è stato da più parti già evidenziato: gli itinerari proposti – lunghi dal voler essere statici e rigidi e calendarizzati – si ispirano agli itinerari battesimali⁴ e sono articolati in differenti momenti/tappe e modalità: quella della preparazione remota, che abbraccia la pastorale dell'infanzia e quella giovanile, una fase intermedia di accoglienza e la fase catecumenale vera e propria, che a sua volta prevede tre distinte tappe.

Una prima tappa di preparazione prossima, più lunga, di durata variabile; una seconda tappa di preparazione immediata, più breve, e una terza tappa di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita matrimoniale, che si conclude con l'inserimento della coppia nella pastorale familiare ordinaria della parrocchia e della diocesi. È auspicabile, pertanto, leggere e studiare con attenzione il testo per riuscire ad avviare un vero processo di cambiamento nell'annunciare la vocazione al matrimonio e alla famiglia. Il testo, inoltre, s'inserisce nel contesto nell'anno speciale che è stato dedicato ad *Amoris laetitia*, nel suo quinto anniversario, e vuole rispondere all'urgenza più volte richiamata da Francesco di riflettere e vivere la bellezza, la buona novella, realmente esperito, dell'amore, del matrimonio, della famiglia. A tal proposito papa Francesco nella premessa al documento scrive:

⁴ A tal riguardo è stato affermato: «Il documento contiene una proposta pastorale concreta, ampia, ispirata al catecumenato battesimale, che intende introdurre uno stile più adatto ai giovani di oggi, per saperci mettere in ascolto delle loro realtà, dei loro vissuti, delle sfide che essi si ritrovano ad affrontare sul piano spirituale e sociale in vista della loro vocazione. Non più mere lezioni dottrinali e teoriche, come in passato, ma incontri che, a partire dall'esperienza dei fidanzati, possano costituire momenti di ascolto, di preghiera, di riflessione, accompagnati da sposi mentori, capaci di suscitare relazioni di fiducia, stima reciproca e autentico discernimento pastorale, [...] il documento è una traccia a disposizione degli operatori di tutti gli ambiti della pastorale, da chi si occupa della catechesi dei bambini a quella degli adolescenti, inclusi anche coloro che accompagnano gli sposi, per favorire lo sviluppo di una pastorale realmente trasversale. Occorre puntare a modificare gradualmente l'impostazione della pastorale vocazionale, affinché fin dall'infanzia contempra esplicitamente anche il matrimonio, accanto alla vita consacrata. Sono anni, d'altronde, che come chiesa ci lamentiamo del fatto che i giovani non si sposano più; che una gran parte dei matrimoni celebrati sono nulli; che noi sposi percepiamo una solitudine profonda nel vivere il nostro matrimonio come se fosse una montagna da scalare, sfiorando continuamente la decisione di abbandonare tutto di fronte alle prime crisi. Sono le medesime ragioni e preoccupazioni che hanno indotto il santo padre a proporre questo testo» (G. GAMBINO, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, 13 settembre 2022, relazione tenuta via online presso la Pontificia Università del Messico, pp. 2-3. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Dicastero nella sezione «Risorse disponibili» del sito www.amorislaetitia.va)

All'origine del presente documento vi è, anzitutto, il desiderio di offrire alle coppie una migliore e più approfondita preparazione al matrimonio, mediante un itinerario, ispirato al catecumenato battesimale, sufficientemente ampio, che permetta di ricevere un'adeguata formazione alla vita coniugale cristiana a partire da un'esperienza di fede e di incontro con Gesù; che non si limiti, dunque, a pochi incontri a ridosso della celebrazione, ma faccia percepire il carattere quasi «permanente» della pastorale della vita coniugale che la chiesa intende portare avanti. Nel compito di accompagnamento delle coppie va coinvolta tutta la comunità ecclesiale in un cammino condiviso, tra sacerdoti, sposi cristiani e operatori pastorali, che veda protagoniste soprattutto coppie di sposi – diverse per età e per anni di vita matrimoniale alle spalle – che mettano la loro esperienza a servizio di coloro che partecipano all'itinerario catecumenale. È necessaria, a tal fine, un'opera di formazione e di aggiornamento, rivolta a tutti, ma in modo particolare ai presbiteri, affinché si percepisca l'indispensabile complementarità e corresponsabilità di laici e sacerdoti/religiosi nel servizio alla pastorale familiare.

Un itinerario matrimoniale di tipo catecumenale va considerato come uno «strumento pastorale» da utilizzare con discernimento, sapienza e il necessario buon senso, in modo da poterlo adattare con flessibilità – quanto ai modi e ai tempi di attuazione – alle concrete situazioni delle coppie che si hanno davanti e in base alle concrete possibilità degli operatori pastorali della chiesa locale. L'itinerario non si limita alla comunicazione di contenuti dottrinali e vuole superare la tipologia classica dei «corsi matrimoniali» [...]. L'itinerario conserva sempre, per tutta la sua durata, un carattere kerygmatico; quasi ad ogni nuova fase, si ritorna, come «ad onde successive», al primo annuncio della fede e si presenta il sacramento stesso del matrimonio come «buona notizia», cioè come dono di Dio alle coppie che desiderano vivere in pienezza il loro amore⁵.

Si comprende bene da queste parole come il pontefice, che più volte dopo i due sinodi sulla famiglia ha proposto un catecumenato matrimoniale⁶, abbia a cuore il sacramento del matrimonio e sia conscio che la

⁵ DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le chiese particolari*, LEV, Città del Vaticano 2022, pp. 7-9.

⁶ Cf. FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota romana*, 21 gennaio 2017; *Id.*, *Udienza ai partecipanti al Corso per i parroci sul processo matrimoniale promosso dal tribunale della rota romana*, 25 febbraio 2017; *Id.*, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 29 gennaio 2018; *Id.*, *esortazione apostolica Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, nn. 205-211, in ASS 108(2016), pp. 311-446; i cui testi integrali sono editi nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va). Sul tema, che non è nuovo nel dibattito pastorale, si vedano: CEI, *Matrimonio e famiglia oggi in Italia*, 15 novembre 1969, n. 17, in ECEI 1/701; *Id.*, *Evangelizzare e sacramento del matrimonio*, 20 giugno 1975, nn. 78-81, in ECEI 2/752-753; C. ROCCHETTA, *Il RICA come proposta tipica di itinerari catecumenali*, in

situazione delle coppie che domandano e che si preparano al loro matrimonio nella chiesa è profondamente mutata: la decisione di sposarsi a volte, per essi, corrisponde a una prima riscoperta della fede. Inoltre le coppie che si avvicinano alle nostre parrocchie spesso hanno storie affettive diverse. La situazione sociale attuale è molto cambiata rispetto al passato. Prima chi chiedeva di sposarsi in chiesa abitava ancora con i propri genitori.

Oggi, in molti casi, i nubendi sono conviventi o sposati civilmente, frequentemente hanno già dei figli. In alcuni casi, pur essendo liberi canonicamente, i nubendi provengono da esperienze affettive fallite; divorziati che hanno celebrato un matrimonio solo civile, oppure pur avendo celebrato un matrimonio canonico hanno ottenuto la dichiarazione di nullità. Davanti a tutte queste situazioni si comprende l'urgenza pastorale di avviare nuovi percorsi catecumenali per preparare i futuri nubendi, in cui ogni comunità parrocchiale deve sentirsi responsabile di accompagnare coloro che si orientano al matrimonio cristiano. Le ragioni che motivano tale urgenza sono state espresse così da papa Francesco:

Occorre che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella chiesa e con la chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo. La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché

A. PASSARO (a cura di), *Aedificare corpus in caritate. Scritti in onore del vescovo Vincenzo Cirrincione*, Piazza Armerina 2000, pp. 75-109; T. CASTIGLIONI, «Un catecumenato prematrimoniale», in *Scuola cattolica* 137(2009), pp. 307-336; F. PESCE, «Come ci si prepara a una storia d'amore? Verso un "nuovo catecumenato"», in F. PESCE – A. STECCANELLA (a cura di.), *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Padova 2018, pp. 15-24; W. RUSPI, *Prepararsi al matrimonio. Orientamenti e proposte per il catecumenato delle coppie*, Bologna 2018; ID., *Il matrimonio, una buona notizia. Itinerario catecumenale*, Bologna 2020; S. MURATORE, *Come gioisce lo sposo per la sposa. Itinerario di fede per fidanzati*, Cinisello Balsamo 2020; ID., *Come gioisce lo sposo per la sposa. Sussidio per gli accompagnatori*, Cinisello Balsamo 2020; GAMBINO, «Il catecumenato al matrimonio», in *Forum Amoris laetitia*, 9-12 giugno 2021. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Dicastero nella sezione «Risorse disponibili» del sito www.amorislaetitia.va; C. PEÑA GARCÍA, «Interpelaciones sinodales al derecho matrimonial: de los itinerarios catecumenales de preparación al matrimonio a la relevancia del discernimiento, el "bonum coniugum" y la apertura al "bonum familiae"», in *Estudios Eclesiásticos* 97(2022), pp. 1079-1116.

lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede⁷.

Non si può nascondere, anche, un dato frequente: le coppie che chiedono di partecipare ai percorsi oggi sono ancorate al presente e incerte sul futuro, per alcuni di loro famiglia significa una realtà mutevole e composta, stanno insieme, ma per il matrimonio non decidono, sono spesso incapaci di dare un senso cristiano all'amore e raramente si sentono parte della chiesa.

Nonostante queste premesse chiedono comunque di diventare «famiglia cristiana». Perciò è necessario che la comunità cristiana riconosca in questi futuri sposi una preziosa risorsa perché esse possono contribuire a rinnovare la chiesa. Al tal proposito papa Francesco in *AL* invita il coinvolgimento della comunità cristiana in questa preparazione al matrimonio affermando che:

La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio [...] i padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti (*AL* 206).

E poi il papa invita tutte le comunità cristiane:

A riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse [...]. Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento. Non si tratta di dare loro tutto il catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose». Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di una sorta di «iniziazione» al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare (*AL* 207).

⁷ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 21 gennaio 2017.

Insomma, da queste parole di papa Francesco si evince che accompagnare questi fedeli comporta, da un lato, il mettere in atto un primo annuncio, e dall'altro il farsi prossimi (sull'esempio e lo stile dei discepoli di Emmaus: Lc 24,13-35) a ciascuna coppia di fidanzati per aiutarli a far gustare interiormente e a comprendere che il matrimonio non è soltanto un evento sociale, ma un vero sacramento che comporta un'adeguata preparazione e consapevolezza di voler costruire insieme qualcosa che mai dovrà essere tradito o abbandonato⁸. Si comprende, ulteriormente, che per la comunità cristiana l'accompagnamento dei futuri sposi implica da un lato la capacità di capire cosa davvero le coppie desiderano e dall'altro lato diventa un percorso di riscoperta e approfondimento della fede, con ispirazione catecumenale: accostandosi ai futuri sposi come fratelli che hanno già percorso una parte del sentiero, cercano insieme la via del matrimonio, fondato sul sacramento.

A tal riguardo papa Francesco ci ricorda che

in nessun modo la chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: «I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della chiesa». La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al vangelo e anche una mancanza di amore della chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture (AL 307).

⁸ «La preparazione di quanti hanno già formalizzato un fidanzamento, quando la comunità parrocchiale riesce a seguirli con buon anticipo, deve anche dare loro la possibilità di riconoscere incompatibilità e rischi. In questo modo si può arrivare ad accorgersi che non è ragionevole puntare su quella relazione, per non esporsi ad un fallimento prevedibile che avrà conseguenze molto dolorose. Il problema è che l'abbaglio iniziale porta a cercare di nascondere o di relativizzare molte cose, si evitano le divergenze, e così solamente si scacciano in avanti le difficoltà. I fidanzati dovrebbero essere stimolati e aiutati a poter esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare. Queste conversazioni possono aiutare a vedere che in realtà i punti di contatto sono scarsi, e che la sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l'unione. Nulla è più volubile, precario e imprevedibile del desiderio, e non si deve mai incoraggiare una decisione di contrarre matrimonio se non si sono approfondite altre motivazioni che conferiscano a quel patto possibilità reali di stabilità» (AL 209).

3. Obiettivo del catecumenato matrimoniale e formazione degli operatori pastorali

Credo che l'intento ecclesiale che papa Francesco desidera perseguire con il catecumenato matrimoniale sia triplice: 1) restituire agli sposi la consapevolezza della loro dignità e riqualificarne il ruolo nella chiesa; 2) prevenire i fallimenti matrimoniali e i casi di nullità future; 3) salvare la famiglia cristiana, in senso stretto: la salvezza delle anime è il fine ultimo dell'agire della chiesa.

Non si può nascondere che un percorso catecumenale per il matrimonio sia impegnativo in quanto richiede tempo, pazienza, creatività e preparazione da parte di tutti (operatori pastorali e fedeli), ma appare anche auspicabile per la diffusa fragilità riscontrabile oggi riguardo alla fedeltà al patto nuziale e per rinforzare la preparazione al sacramento del matrimonio ed essere all'altezza nell'affrontare le sfide sulla visione del matrimonio, che mettono in gioco la realizzazione e la felicità di tanti fedeli nel mondo⁹. Pertanto,

l'obiettivo che insieme dobbiamo porci è dunque quello di cambiare la cultura ecclesiale e pastorale della preparazione al matrimonio. Il matrimonio è una vocazione [...]. È necessario, pertanto, pensare a dei «percorsi catecumenali», come per il battesimo: un accompagnamento permanente nell'acquisizione di uno stile di vita cristiano, che miri a far risuonare tra i fidanzati, prima, e tra i coniugi, poi, il mistero della grazia, formandoli alla fede e accompagnandoli nell'acquisizione di uno stile di vita cristiano¹⁰.

⁹ Come è stato saggiamente evidenziato, «il bisogno di proporre itinerari catecumenali per la vita matrimoniale nasce in particolare dalla diffusa fragilità riscontrabile oggi riguardo alla fedeltà al patto nuziale, specialmente in quanto esso comporta l'impegno "per sempre": "All'origine di molte difficoltà che si trovano a vivere le famiglie c'è un'evidente fragilità del matrimonio, causata a sua volta da una serie di fattori quali: la mentalità edonista che distorce la bellezza e la profondità della sessualità umana, l'autoreferenzialità che rende difficile l'assunzione degli impegni della vita matrimoniale, una limitata comprensione del dono del sacramento nuziale, del significato dell'amore sponsale e del suo essere un'autentica vocazione, ossia una risposta alla chiamata di Dio all'uomo e alla donna che decidono di sposarsi, ecc."» (B. FORTE, *Riflessione sugli «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale»*. *Orientamenti pastorali proposti dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, Intervento tenuto al convegno giuridico-pastorale organizzato dalla Rota romana, Roma 17 febbraio 2023, p. 2, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della diocesi [www.diocesichieti.it]).

¹⁰ GAMBINO, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, pp. 4-5. Appare opportuno evidenziare, come la questione di un cammino di fede dei nubendi sia stato a cuore nel magistero pontificio, come dimostra ad esempio l'attenzione posta più volte da papa Benedetto XVI sull'importanza della fede degli sposi in vista del raggiungimento dei frutti del sacramento nuziale: «La fede è importante nella realizzazione dell'autentico

Accompagnare i nubendi nell'approfondimento di questa consapevolezza è compito precipuo dei percorsi di formazione al matrimonio, che proprio così si presentano nella loro natura possibile e necessaria di itinerari catecumenali: «La presenza di una fede viva ed esplicita nelle coppie è ovviamente la situazione ideale per arrivare alle nozze con una chiara e consapevole intenzione di celebrare un vero matrimonio: indissolubile ed esclusivo, ordinato al bene dei coniugi e aperto alla prole»¹¹. Tale approccio, inoltre, può essere un effettivo «antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti»¹².

Però, il catecumenato matrimoniale, nel suo specifico non deve intendersi come una mera catechesi, né trasmettere della teoria. Esso, come valido strumento pastorale e vera opera di evangelizzazione¹³, deve mirare a far risuonare tra i fidanzati il mistero della grazia che vivranno e che apporterà loro in virtù del sacramento. Si tratta di «una preziosa occasione d'annuncio del *kerygma*, in particolare per quanto riguarda le persone battezzate non praticanti, con poca o nessuna esperienza di fede»¹⁴.

bene coniugale, che consiste nel volere sempre e comunque il bene dell'altro, in funzione di un vero e indissolubile *consortium vitae*. In verità, nel proposito degli sposi cristiani di vivere una vera *communio coniugal*is vi è un dinamismo proprio della fede, per cui la *confessio*, la risposta personale sincera all'annuncio salvifico, coinvolge il credente nel moto d'amore di Dio. *Confessio* e *caritas* sono i due modi in cui Dio ci coinvolge, ci fa agire con lui, in lui e per l'umanità, per la sua creatura [...]. La *confessio* [...] è *caritas*, è amore. Solo così è realmente il riflesso della verità divina che, come verità, è inseparabilmente anche amore» (BENEDETTO XVI, *Discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota romana*, 26 gennaio 2013). Si muove nella stessa direzione il documento della Commissione teologica internazionale dal titolo *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, la cui pubblicazione è stata approvata da papa Francesco il 19 dicembre 2019. In particolare, nel capitolo quarto dedicato alla reciprocità fra fede e matrimonio: cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, 19 dicembre 2019, n. 141. Il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 21 gennaio 2017.

¹² *Ivi*.

¹³ «Oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani. Sono, infatti, numerosi i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo la fede da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, per altro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l'orientamento dell'esistenza. Può essere, quindi, un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del vangelo e con la dottrina della chiesa» (FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 21 gennaio 2017. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

¹⁴ G. ZUCCHI, «Matrimonio come itinerario. Un catecumenato per fidanzati e coniugi», in *Il Regno attualità* 67(2022)14, p. 419.

Tuttavia, il catecumenato matrimoniale non andrà considerato come una «formula magica» che funzionerà automaticamente, ma come un «vestito che andrà cucito su misura» per le persone che lo indosseranno. Si tratterà, inoltre, di investire molto sulla formazione degli operatori pastorali, laici/laiche, dei religiosi/e e dei futuri pastori (seminaristi) e sacerdoti¹⁵ nel servizio alla pastorale familiare. In tal senso

¹⁵ A tal riguardo è stato evidenziato come la formazione dei pastori e dei seminaristi (auspicata anche da *AL 203*) dovrebbe passare da un'impostazione intellettualistica ad una che sia più integrata in chiave di apprendistato pragmatico. Per cui è stato affermato: «Non c'è dubbio che se imposteremo la gestione del catecumenato prematrimoniale come un corso "istruttivo" composto di belle cose da capire noi falliremo nella nostra missione di dare sostanza alla formazione al matrimonio. È necessario tornare alla prima sensibilità cristiana, quella dei primi secoli, quella che ha generato il catecumenato battesimale, che implicava un sentiero pratico, esperienziale, liturgico e garantito dai *confessores* che dall'alto della loro esperienza, assicuravano davanti al vescovo la prontezza dei candidati al battesimo, cosa che rimane nel linguaggio della iniziazione cristiana degli adulti nel nome dei cosiddetti "garanti" che dialogano con il vescovo durante gli scrutini battesimali. [...] Dunque] sarà [necessario] formare in una chiave di apprendistato pragmatico e non solo intellettualistico, coloro che dovranno guidare nel sentiero della conversione il popolo di Dio e i giovani che si preparano al matrimonio. [...] Il percorso della formazione sponsale non tende ad un semplice abbinamento di matrimoni, ma alla formazione di famiglie cristiane ossia di piccole chiese, di cristiani che vivano il matrimonio non di matrimoni verniciati di cristianesimo. Ci torna utile ed importante ricordare che in questo momento la chiesa riflette sulla sua natura sinodale, fraterna, sinergica. Si cammina verso il cielo unica vera meta, solo nella comunione e nella fraternità. Se non formeremo dei pastori che tendano alla comunione ma primedonne del palcoscenico ecclesiale che mirino ad esiti personali e attività individuali di successo pastorale, o peggio continueremo a formare dei funzionari atti a difendere la posizione dello spazio ecclesiale, allora questi preti non ci serviranno per questo sentiero di formazione cristiana, semplicemente perché non l'hanno vissuta neanche loro. [...] Molto spesso infatti l'esperienza ci ha insegnato che i sacerdoti bravi ad aiutare le coppie sono quelli che vengono da un'esperienza civile lavorativa, che sono arrivati con una maturità umana e cristiana alla formazione per il sacramento dell'ordine. Entrare in una nuova epoca ci chiede di tornare a saper evangelizzare e quindi superare la tendenza assertiva affermativa che enuncia le verità della fede come risolutorie per la loro forza intrinseca, per entrare nella logica didascalica che tende a consegnare gli strumenti per vivere le verità molto più che a definirle e a spiegarle solo logicamente. Questi strumenti devono essere stati sperimentati in prima persona singolare altrimenti tutto ciò saprà ancora una volta di teoria e non di vita [...]. Ci sono degli assiomi essenziali che vanno ricordati per il tempo della preparazione al matrimonio: il primo è che un buon fidanzamento non è quello che finisce con un matrimonio ma quello che porta alla verità, essendo il fidanzamento il tempo del discernimento. Il secondo assioma è che il carisma proprio del fidanzamento è la verità stessa. Un'esperienza di verità è la priorità specifica dei fidanzati per fondare su un rapporto sano la piccola chiesa che è la famiglia» (F. ROSINI, «Formare pastori e seminaristi in vista del catecumenato matrimoniale», in *X Incontro mondiale delle famiglie*, Roma 22-26 giugno 2022. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Dicastero nella sezione «Documenti disponibili» [panel 7: formare accompagnatori e formatori]

lungi dal costituire un ostacolo, la diversità di carismi e doni spirituali, propri di ogni vocazione, è un arricchimento nella trasmissione della fede alle giovani coppie e nell'accompagnamento di esse nella vita familiare, che hanno scelto di costruire insieme. Accogliere, incoraggiare, indirizzare opportunamente le coppie, annunciando loro il vangelo della famiglia e la profonda dimensione spirituale implicita nel matrimonio sacramento, è dovere e compito anzitutto dei pastori, che non agiscono però isolatamente, ma quali veri «ministri di unità» nel popolo di Dio, in comunione con laici e religiosi¹⁶.

Pertanto, per mettere in atto una rinnovata pastorale della vita coniugale, è auspicabile non solo una maggiore corresponsabilità ecclesiale ma sarà necessario e primario

promuovere la formazione di tutti coloro che svolgeranno un lavoro pastorale con le famiglie: a partire dai futuri pastori per arrivare ai laici e alle famiglie che si dedicheranno a questo apostolato. I formatori devono essere in grado di mostrare alle famiglie come la grazia che scaturisce dal sacramento del matrimonio possa rispondere alle sfide della vita pratica, non in astratto, ma nelle circostanze concrete che si vivono all'interno delle varie culture e zone geografiche del mondo. E bisogna essere all'altezza delle sfide dei tempi: non si può improvvisare, non si possono eludere questioni che incidono sulla vita dei figli e rispetto alle quali spesso non ci sentiamo preparati¹⁷.

In tal modo, si potrà essere capaci di elaborare una proposta creativa e concreta di catecumenato matrimoniale (che ogni chiesa locale dovrà prendere in considerazione) come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie, destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia sacramentale. Favorire, insomma, un discernimento completo, a livello personale e di coppia, sulla propria voca-

del sito <https://www.romefamily2022.com/it/press-kit/>). Sulla stessa linea si pone anche l'ultimo documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita sugli itinerari catecumenali per il matrimonio: cf. DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, n. 86.

¹⁶ FORTE, *Riflessione sugli «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale»*, p. 4.

¹⁷ GAMBINO, *Chiesa in Europa: famiglia di famiglie in cammino in cammino verso l'incontro mondiale di giugno. Famiglia amoris laetitia: un anno di bilancio e prospettive pastorali*, intervento in occasione dell'incontro dei delegati nazionali per la famiglia e la vita delle conferenze episcopali d'Europa, Vilnius 10 giugno 2022, p. 8. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Dicastero: <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it.html>. Di particolare interesse sul tema della formazione di quanti hanno a cuore la famiglia è anche il contributo di V. BERTOLONE, «La formazione degli operatori a servizio della famiglia», in, *Diritto canonico e «Amoris laetitia»*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, pp. 71-87.

zione nuziale per condurre alla decisione libera, responsabile e ponderata di contrarre matrimonio, oppure alla decisione, altrettanto libera e ponderata, di porre fine alla relazione e di non sposarsi. Si tratta di far comprendere alla coppia la differenza tra «prepararsi al giorno del matrimonio» e «prepararsi alla vita matrimoniale» con la persona con la quale deciderà di sposarsi.

Insomma,

completezza, precisione dei contenuti e stile dell'accompagnamento devono mirare a far emergere la dignità e il valore di ogni persona e, insieme, la dignità e il valore della vocazione alla quale essa è chiamata, sempre calata in una realtà concreta [...]. Andranno potenziate le esperienze «personalizzate» [...] – se necessario anche con ciascuna coppia separatamente – affinché le coppie siano seguite da vicino dagli sposi accompagnatori che possono contribuire a creare un clima di amicizia e fiducia¹⁸.

Per cui, al cuore di ogni progetto di pastorale familiare andrà posta grande attenzione alla vita come vocazione e rispetto alla persona dei futuri coniugi in quanto

il rispetto dovuto alla persona dei fidanzati e degli sposi e alla libertà e consapevolezza delle loro scelte appare qui come la condizione fondamentale di ogni scelta pastorale nei loro confronti: i destinatari della pastorale familiare ne sono anzitutto i protagonisti e ogni proposta a loro rivolta deve nascere dall'ascolto delle loro esigenze, dei loro vissuti e della loro apertura all'amore di Dio e al servizio della chiesa. L'attenzione rispettosa alla coscienza dei singoli è richiesta, dunque, come condizione decisiva di ogni autentico cammino catecumenale: «Si tratta di garantire un accompagnamento che non sia solo psicologico, ma anche spirituale, per recuperare, con un graduale percorso mistagogico personalizzato e con i sacramenti, il significato profondo del vincolo e la consapevolezza della presenza di Cristo tra gli sposi. Fare silenzio nel proprio cuore, invocare il nome di Gesù Cristo e mettersi in ascolto della sua voce può aiutarli a creare le condizioni perché egli possa alimentare la loro relazione, soccorrerli nella difficoltà, fermarsi a bere con loro il calice della sofferenza, stando al loro fianco come il viandante con i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13)»¹⁹.

¹⁸ DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, n. 20.

¹⁹ FORTE, *Riflessione sugli «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale»*, p. 5.

4. Lo stile del catecumenato matrimoniale per discernere con realismo e sincerità

Questo cammino e discernimento, dunque, necessiterà di avere uno stile di catecumenato matrimoniale permanente «trasversale, sinodale e continuo»²⁰ che riguardi la sua preparazione, la celebrazione e i primi anni successivi. Inoltre, non dovrà essere vissuto come «una preparazione ad un “esame da superare”, ma come una “vita da vivere”. [...] Andranno potenziate le esperienze personalizzate affinché le coppie siano seguite da vicino»²¹ e aiutate a vivere questo momento come una reale e concreta occasione di conoscersi e di conoscere il progetto di Dio per la coppia²².

²⁰ «La trasversalità per superare la divisione dei settori pastorali in compartimenti stagni: pastorale dell'infanzia, pastorale giovanile e pastorale familiare hanno bisogno di camminare insieme, in sinergia. Devono essere reciprocamente consapevoli dei percorsi e degli obiettivi pastorali che si prefiggono per dare continuità e possibilità graduale di approfondimento della fede. La pastorale vocazionale dovrebbe permeare di sé tutti e tre questi ambiti per dare unitarietà e coerenza al percorso di fede delle persone. La sinodalità definisce lo specifico *modus vivendi et operandi* della chiesa, che realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice. La continuità si riferisce al carattere non “episodico” ma “prolungato nel tempo” – si potrebbe dire anche “permanente” – della pastorale della vita coniugale. Si possono così impostare itinerari pedagogici che, nelle varie fasi di crescita – umana e di fede – accompagnino i bambini e i giovani alla graduale scoperta della loro vocazione: sia essa al matrimonio, al sacerdozio o alla vita religiosa» (GAMBINO, *Il catecumenato al matrimonio*, p. 4).

²¹ GAMBINO, *Il catecumenato al matrimonio*, p. 3. Per una proposta concreta di catecumenato si rinvia a RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia. Itinerario catecumenale*; J.M. GALVÁN, «Struttura e contenuti di un corso di preparazione al sacramento del matrimonio», in F.J. INSA GÓMEZ (a cura di), *Accompagnare nel cammino matrimoniale. La pastorale familiare alla luce di «Amoris laetitia»*, Ed. Sant'Antonio, Poland 2019, pp. 29-44; A. INTERGUGLIELMI, «Corsi di preparazione al matrimonio: utilità e sviluppi alla luce di Amoris laetitia», in NERI – LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia*, pp. 143-155.

²² Il cammino verso il matrimonio è importante quindi che sia guidato, ed è per questo che la chiesa propone i cosiddetti corsi per fidanzati. Certo spesso chi vi si accosta lo fa contro voglia, tuttavia sono in molti che, dopo averli frequentati ringraziano «perché in effetti hanno trovato lì l'occasione – spesso l'unica! – per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto. Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva, avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 27 maggio 2015. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]). Queste parole di papa Francesco evidenziano *in primis* l'importanza del tempo del fidanzamento che non deve essere considerato come una tappa automatico

Occorrerà, insomma, rendere più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per una formazione integrale dei fidanzati mediante l'istruzione catechetica, la dimensione esperienziale, mediante la partecipazione alla vita della comunità cristiana e per far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del «per sempre»²³. Inoltre occorrerà far riscoprire

il fidanzamento come tempo di grazia e di sacramentalità, credere e annunciare che il sacramento del matrimonio porta a compimento, vivifica e rende fecondo ciò che la coppia è, e ha saputo costruire nel tempo. L'accompagnamento al matrimonio si confronta con l'esigenza di un cammino proposto e scelto con libertà e responsabilità. Prospettare un catecumenato al matrimonio significa avere ben presente che esso non è in vista di un sacramento a scadenza fissa. Non si può pretendere che due fidanzati rimandino le loro nozze fino al giorno in cui la chiesa ha verificato la fede. Occorre prevedere strutture e forme elastiche, articolate nell'attuazione dell'iter catecumenale: progressività, clima di dialogo, di amicizia e di preghiera, prospettiva di avanzamento nella formazione alla fede e all'impegno ecclesiale. Avviare una pastorale del catecumenato significa servire la libertà dei fidanzati per far un discernimento sulla vita cristiana²⁴.

Pertanto:

I futuri coniugi saranno invitati a discernere con realismo e sincerità – ciascuno per proprio conto e insieme – se il cammino matrimoniale corrisponde a quello che desiderano e al quale il Signore li chiama. Tale discernimento, da condursi anche nell'ambito del dialogo spirituale, personale e di coppia, non va sottovalutato, dato che l'esperienza dei tribunali ecclesiastici mostra l'estrema fragilità di coppia che, nonostante la fede e l'entusiasmo iniziale, sono pri-

alla preparazione immediata del matrimonio, ma va vissuto pienamente e riscoperto nella sua dimensione vocazionale e come tempo prezioso di conoscenza reciproca per la coppia. Per un approfondimento sul tema si rinvia a A. ROGGERO – D. GENTILLOZZI, «L'aiuto e l'esperienza dei laici nei corsi di preparazione al matrimonio», in INSA GÓMEZ (a cura di), *Accompagnare nel cammino matrimoniale*, pp. 45-50; V. BULGARELLI, «Percorsi in atto nella catechesi con e per la famiglia. Amoris laetitia e l'istanza di rinnovamento», in R. MASSARO (a cura di), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi e prospettive*, Cittadella Editrice, Assisi 2022, pp. 275-296.

²³ FRANCESCO, *Udienza generale*, 21 giugno 2017, in cui sul «per sempre» dice: «Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire “per sempre” – “per sempre” – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: “finché dura l'amore”. No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi». Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²⁴ RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia*, pp. 13-14.

ve dei requisiti fondamentali che sarebbero stati necessari per contrarre matrimonio: capacità e volontà²⁵. Ogni singola persona sarà accompagnata nel proprio cammino di riflessione, di conversione e di comprensione del significato della vita matrimoniale seguendo sempre la logica del rispetto, della pazienza e della misericordia²⁶.

Tuttavia, sarà importante accompagnare i futuri sposi a maturare la propria adesione al patto nuziale sostenendoli e provocandoli ad acquisire atteggiamenti di disponibilità interiore che esso esige, in modo da prevenire il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti. Inoltre, sarà decisivo alimentare nei futuri sposi il desiderio di famiglia (cf. *AL* 1) da intendersi non solo come appartenenza formale all'istituto familiare, ma anche come esigenza di una buona esperienza di famiglia, impegnandosi a costruirla con perseveranza e a difenderla dinanzi ad avversità e tentazioni di comoda fuga, così come a sottoporla a seria revisione quando non dovesse risultare un'esperienza positiva.

5. Urgenza di un itinerario di fede per i fidanzati

Alla luce di quanto appena detto, si rende veramente necessario un serio ripensamento del modo in cui la chiesa accompagna la crescita umana e spirituale delle persone proponendo un catecumenato per i futuri nubendi a tappe che li aiuti, tenendo in debito conto i limiti e le possibilità dei contesti geografici, culturali e pastorali di ogni diocesi, a percorrere una strada che li conduca a fare un autentico discernimento della propria vocazione nuziale, sia a livello personale che di coppia²⁷.

²⁵ Lo *ius connubii* (diritto al matrimonio) non costituisce «una pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque, nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale. Lo *ius connubii*, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo *ius connubii* laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà naturale del matrimonio» (BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 22 gennaio 2011. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]). Per un approfondimento sul tema dello *ius connubii* si rinvia a H. FRANCESCHI, «Lo *ius connubii* come criterio interpretativo delle norme riguardanti la nullità del matrimonio. Alcune considerazioni sulla giurisprudenza della Rota romana», in *Quaderni dello Studio Rotale* 20(2010), pp. 13-41.

²⁶ DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, nn. 56-57.

²⁷ «Non si tratta di dare loro tutto il catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che “non il molto sapere sazia e soddisfa

Un itinerario di fede che li aiuti, insomma, ad

approfondire la conoscenza del mistero di Cristo e della chiesa, il significato della grazia del matrimonio cristiano, i suoi compiti, e di disporsi debitamente a prendere parte in maniera attiva e consapevole ai riti della liturgia nuziale. In questa prospettiva la diffusa «scristianizzazione» dei fedeli del popolo di Dio, unitamente ad una sempre più frequente adesione al matrimonio canonico motivata da ragioni di «tradizione» e per mero senso di appartenenza, rendono particolarmente delicata ed importante la preparazione al matrimonio, che trova il suo momento culminante nell'adesione ad esso. [...] Sotto il profilo pastorale, poi, il contesto culturale contemporaneo e l'esistenza di battezzati non credenti che chiedono il matrimonio postulano una pastorale matrimoniale che si pone sulla scia delle linee strategiche già indicate da Giovanni Paolo II²⁸ e rilanciate da Francesco^{29 30}.

In questo senso di grande aiuto appare proprio il documento sugli itinerari di catecumenato in vista del matrimonio del dicastero, in quanto è un'opportunità per la chiesa per fermarsi, per crescere, rinnovare e rinvigorire quello che già esiste e abbiamo. Sicuramente con questi orientamenti abbiamo la possibilità di rimetterci in cammino con tanta voglia, con tanta energia e perché no, anche con tanta fantasia, perché questi orientamenti ci chiedono anche di trasformare un po' quello che già esiste e farlo diventare un cammino vero, un cammino profondo. Non un pro-forma o un qualcosa da fare solo perché bisogna farlo, ma aiutare i giovani, i ragazzi, coloro che si preparano al matrimonio e gli stessi sposi a sentirsi sempre, costantemente in viaggio, in cammino con il Signore, sia nella fase che precede la loro scelta matrimoniale, che la scelta stessa e la vita matrimoniale, da intendersi come chiesa domestica e legata a tutta la chiesa, che non a caso viene chiamata famiglia di famiglie (cf. AL 87).

l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose". Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita "con animo grande e liberalità"» (AL 207).

²⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, nn. 65-85, in AAS 74(1982), pp. 158-187.

²⁹ Cf. AL 199-258.

³⁰ L. SABBARESE, «La qualità sacramentale del matrimonio tra battezzati non credenti», in V. BUONOMO – M. D'ARIENZO – O. ÉCHAPPÉ (a cura di), *Lex rationis ordinatio. Studi in onore di Patrik Valdrini*, vol. 1, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2022, pp. 1263-1280, qui pp. 1274 e 1280.

6. Tappe per un catecumenato matrimoniale

In questo ripensamento della preparazione al matrimonio di tipo catecumenale è auspicabile che l'itinerario catecumenale vero e proprio sia preceduto (ove possibile) da una fase pre-catecumenale, che dovrebbe aver inizio fin dall'infanzia³¹. La fase propriamente catecumenale dovrà svolgersi in tre tappe, in cui bisognerà aver ben chiaro due priorità: organizzare in modo adeguato le tappe dell'itinerario, avendo in debito conto le singole situazioni diocesane, e coinvolgere in modo efficace la comunità ecclesiale. Le tappe del percorso vogliono essere un modo per condurre i futuri sposi a una progressiva riscoperta della fede e della bellezza del sacramento del matrimonio attraverso l'annuncio della parola di Dio e l'invito all'adesione e alla sequela generosa di Cristo. Le tappe saranno sostanzialmente tre: la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale.

1^a tappa: *preparazione prossima* (circa un anno)³², finalizzata al discernimento umano e spirituale, che prevede un tempo di accoglienza³³ e discernimento partendo dalla parola di Dio e proseguendo con momenti di testimonianza sul matrimonio, di preghiera e un possibile ritiro. Questo è il tempo in cui i futuri sposi si chiedono come possono vivere la loro esperienza amorosa, l'esperienza del fidanzamento, l'esperienza della coppia, quella della famiglia da discepoli di Cristo;

2^a tappa: *preparazione immediata* (alcuni mesi)³⁴ che aiuterà a creare il gruppo e compiere un primo aggancio con le altre coppie. In questa tappa si avrà cura di annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia. Allo stesso tempo, si potranno richiamare gli aspetti dottri-

³¹ Cf. DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, nn. 27-36.

³² Cf. *ivi*, nn. 49-63.

³³ Appare opportuno evidenziare che «il momento dell'accoglienza non va limitato ad un appuntamento formale di presentazione reciproca e al disbrigo di adempimenti burocratici, va vissuto invece come un tempo di incontro e di conoscenza personalizzato. Sarà determinante lo stile di relazione e accoglienza attuato dall'équipe pastorale. Ciò vale sia nei confronti di coloro che provengono da un periodo di formazione remota – e dunque da una vita di fede e di partecipazione ecclesiale già consolidata – sia per coloro che si avvicinano alla comunità parrocchiale per la prima volta. In questo secondo caso, soprattutto quando si tratta di persone lontane dalla pratica religiosa e spesso anche da qualsiasi discorso di fede, è importante che il momento dell'accoglienza diventi annuncio del *kerygma*, in modo che l'amore misericordioso di Cristo costituisca l'autentico "luogo spirituale" in cui una coppia viene accolta» (*ivi*, n. 38).

³⁴ Cf. *ivi*, nn. 64-73.

nali, morali e spirituali del matrimonio. In questa tappa si cominciano a sperimentare momenti di preghiera con la comunità. In questa fase sarebbe opportuno anche richiamare i contenuti principali dell'itinerario compiuto, che saranno l'oggetto specifico dei colloqui canonicamente previsti con il parroco³⁵. In prossimità delle nozze, sarà importante dedicare congruo spazio alla preparazione liturgica delle coppie. Può essere di grande utilità (ove possibile) un ritiro spirituale di uno/due giorni, così come ricorrere al sacramento della riconciliazione;

3^a tappa: *l'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale (2-3 anni)*³⁶ che consisterà in un prosieguo dell'itinerario catecumenale con incontri mensili e altri momenti di formazione permanente, fatta di riflessione, dialogo e aiuto da parte della comunità cristiana. In questa tappa

si rende indispensabile accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine. Molte volte il tempo del fidanzamento non è sufficiente, la decisione di sposarsi si affretta per diverse ragioni, mentre, come se non bastasse, la maturazione dei giovani si è ritardata. Dunque, gli sposi novelli si trovano a dover completare quel percorso che si sarebbe dovuto realizzare durante il fidanzamento (AL 217).

³⁵ È bene che i contenuti di tali colloqui diventino l'oggetto di una esplicita catechesi, in modo che, quando avvengono, non siano vissuti dalle coppie come una pura formalità ma come un momento importante di libera accettazione degli impegni coniugali e di piena assunzione di responsabilità. A riguardo, è bene tenere presente le parole di Benedetto XVI: «Tra i mezzi per accertare che il progetto dei nubendi sia realmente coniugale spicca l'esame prematrimoniale. Tale esame ha uno scopo principalmente giuridico: accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze. Giuridico non vuol dire però formalistico, come se fosse un passaggio burocratico consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali. Si tratta invece di un'occasione pastorale unica – da valorizzare con tutta la serietà e l'attenzione che richiede – nella quale, attraverso un dialogo pieno di rispetto e di cordialità, il pastore cerca di aiutare la persona a porsi seriamente dinanzi alla verità su se stessa e sulla propria vocazione umana e cristiana al matrimonio. In questo senso il dialogo, sempre condotto separatamente con ciascuno dei due fidanzati – senza sminuire la convenienza di altri colloqui con la coppia – richiede un clima di piena sincerità, nel quale si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido» (BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione*, 22 gennaio 2011. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

³⁶ Cf. DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, nn. 74-86.

Questa tappa, inoltre, costituisce il tempo opportuno per svolgere una vera e propria mistagogia matrimoniale³⁷, così come tempo opportuno per affrontare i vari aspetti della vita coniugale e familiare. Si tratta, insomma, di una fase di «apprendistato» durante la quale saranno di grande aiuto la vicinanza e i suggerimenti concreti di coppie di sposi già mature, che condividano con quelle più giovani ciò che hanno appreso «lungo il cammino»³⁸.

La pastorale matrimoniale sarà soprattutto una pastorale del vincolo: si aiuteranno le coppie, ogni volta che si troveranno di fronte a nuove difficoltà, ad avere a cuore, al di sopra di tutto, la difesa e il consolidamento dell'unione matrimoniale, per il loro stesso bene e per il bene dei figli. A corollario di questa proposta un ruolo significativo spetterà a tutta la comunità ecclesiale, in cammino condiviso in stile sinodale tra sacerdoti, sposi cristiani, religiosi e operatori pastorali, che dovranno collaborare tra loro in accordo con il proprio vescovo. Non si dimentichi che il matrimonio non è solo un fatto sociale, ma per i cristiani è un fatto ecclesiale. Dunque, tutta la chiesa, come corpo di Cristo, deve farsene carico e sentire il bisogno di mettersi al servizio delle future famiglie.

7. Una proposta concreta di itinerario catecumenale

Nell'elaborare questo progetto pastorale che potrebbe risultare complesso, bisogna vincere il «si è sempre fatto così» o l'espressione di chi potrebbe dire che tra «il dire e il fare c'è di mezzo il mare», ritenendo il tutto impossibile, visto il contesto e la mentalità di oggi verso la famiglia.

Tuttavia, senza sottovalutare tutte le difficoltà che potrebbero palesarsi, si rischi di dimenticare che il mare è navigabile e cioè che si possono avere «varie imbarcazioni» atte a solcare il mare.

Per cui sarà importante compiere un serio discernimento per poter favorire una pastorale catecumenale con varie fasi di attuazione, poiché in vista

³⁷ Cf. *ivi*, n. 77.

³⁸ «Gli sposi che hanno una buona esperienza di "apprendistato" in questo senso possono offrire gli strumenti pratici che sono stati utili per loro: la programmazione dei momenti per stare insieme gratuitamente, i tempi di ricreazione con i figli, i vari modi di celebrare cose importanti, gli spazi di spiritualità condivisa. Ma possono anche insegnare accorgimenti che aiutano a riempire di contenuto e di significato questi momenti, per imparare a comunicare meglio» (AL 225).

di un sacramento a scadenza fissa. Non si può pretendere che due fidanzati rimandino le loro nozze fino al giorno in cui la chiesa ha verificato la fede. Occorre prevedere strutture e forme elastiche, articolate nell'attuazione dell'itinerario catecumenale, tenendo presenti le diverse situazioni di luogo e di persone. Ciò che conta è salvaguardare i criteri dell'esperienza catecumenale: progressività, clima di dialogo, di amicizia e di preghiera, prospettiva di avanzamento nella formazione alla fede e all'impegno³⁹.

Alla luce di questa premessa appare opportuno evidenziare (senza alcuna pretesa di essere esaustivi) alcuni requisiti e/o attenzioni che andranno tenuti presenti in questo progetto pastorale catecumenale.

La prima attenzione da avere sarà rivolta agli operatori (o coppie guida) e alla loro preparazione: individuare con premura quanti dovranno essere accompagnatori dei futuri sposi e curarne la loro formazione. Le coppie guida dovranno essere preparate, accoglienti ma soprattutto autentici con ciò che vivono nella propria relazione di coppia e pronti a far passare il valore del matrimonio. Le medesime dovranno conoscere bene le persone ed entrare in dialogo con loro costruendo insieme un percorso iniziando con delle domande, per capire qual è il pensiero delle coppie che si ha davanti e così capire dove sono, come vivono e cosa chiedono alla preparazione matrimoniale.

Da questa prima attenzione segue una seconda che sarà incentrata sul tempo del percorso: esso dovrebbe durare per un tempo sufficientemente lungo per consentire alle coppie una reale riflessione e maturazione. La durata andrà, comunque, adattata tenendo conto degli aspetti religiosi, culturali, sociali dell'ambiente in cui si vive e persino delle situazioni personali di ogni coppia. Ciò che è essenziale è salvaguardare la ritmicità degli incontri per abituare le coppie a prendersi cura responsabilmente della loro vocazione e del loro matrimonio. Il percorso, inoltre, potrà essere scandito nei seguenti tempi, che accompagnino i futuri sposi⁴⁰: dell'accoglienza e del discernimento⁴¹;

³⁹ RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia*, p. 13.

⁴⁰ Si tratta di compiere un percorso agile e duttile, pensato da W. Ruspi, che si propone di accompagnare i futuri sposi con opportuni incontri che offrano: 1) un riferimento ad *AL*; 2) un invito alla riflessione, insieme come coppia, o anche condividendo nel gruppo le diverse esperienze, affrontando anche le questioni che si pongono; 3) un momento di preghiera con il Signore, il quale suscita risposte e apre a nuove scoperte sulla ricchezza dell'amore di coppia, sui fondamenti del matrimonio e sulla spiritualità del matrimonio. Cf. anche: MURATORE, *Come gioisce lo sposo per la sposa. Sussidio per gli accompagnatori*.

⁴¹ Cf. RUSPI, *Il matrimonio, una buona notizia*, pp. 21-50.

della parola e del discepolato⁴²; della preghiera e riconciliazione⁴³, dell'impegno e della missione (liturgia delle nozze e vita coniugale)⁴⁴.

Questa scansione avrà l'obiettivo di aiutare la coppia a compiere un percorso di fede mediante riferimenti fondamentali legati alla vita affettiva, all'incontro con la parola di Dio e alla vita di preghiera comunitaria cristiana, sino alla scelta di uno stile di vita matrimoniale ispirato e fondato nel Signore, per divenire testimoni del vangelo della famiglia con la celebrazione del matrimonio.

Il tutto dovrà essere compiuto con un particolare metodo induttivo e laboratoriale con una risonanza. Questa costituisce una terza indicazione da avere in questo percorso, che partendo dal vissuto personale delle coppie li aiuti in modo dialogico a confrontarsi sul senso del fidanzamento, del rapporto di coppia, su quale visione di matrimonio hanno e quale idea di matrimonio hanno ricevuto dalla famiglia d'origine, infine su qual è l'idea che la chiesa ha del matrimonio. Tale metodologia induttiva implica il saper portare le coppie a riflettere su di loro e facendole incontrare nella loro totalità, per curare o rendere salde le radici della relazione, per recuperare il senso del fidanzamento o convivenza. Per poi condividere il frutto della riflessione laboratoriale tra tutti i partecipanti al fine di arricchirsi e conoscersi meglio. Si suggerisce che il numero delle coppie non sia eccessivo; l'ideale sarebbe di 8/10 coppie massimo. Inoltre, sarà opportuno accogliere e curare al meglio l'ambiente dove si terranno i vari incontri, si suggerisce un ambiente familiare e accogliente predisponendo quanto necessario per la condivisione in piccoli gruppi.

Una quarta attenzione da avere sarà l'attenzione da aversi circa la preparazione della celebrazione liturgica delle nozze. Sarà importante far cogliere la bellezza del rito.

Un'ultima attenzione dovrà essere quello di farsi compagni di viaggio delle coppie dopo la celebrazione delle nozze. La coppia non va lasciata sola, per cui l'itinerario catecumenale non termina con la celebrazione del matrimonio ed esige un «accompagnamento permanente», fatto di riflessione, dialogo e aiuto da parte della chiesa⁴⁵.

⁴² Cf. *ivi*, pp. 51-76.

⁴³ Cf. *ivi*, pp. 77-121.

⁴⁴ Cf. *ivi*, pp. 123-135.

⁴⁵ «Nella preparazione più immediata è importante illuminare gli sposi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto. [...] È necessario evidenziare che quelle parole non possono essere ridotte al presente; esse implicano una totalità che include il futuro» (AL 213-214).

È necessario «scortare» almeno i primi anni della vita coniugale⁴⁶ e non lasciare soli i neosposi. È l'inizio di un cammino, poiché la coppia costituisce un «progetto aperto», non un'«opera compiuta»⁴⁷. La grazia contenuta nel sacramento, infatti, non agisce in modo automatico, ma richiede che i coniugi imparino a cooperare con essa. Per realizzare tutto ciò, si proporrà alle coppie il prosieguo dell'itinerario catecumenale con incontri mensili ed altri momenti, sia comunitari sia di coppia. Se la coppia sposandosi cambia residenza e parrocchia, sarà bene che possa integrarsi nella nuova parrocchia e sia da questa invitata agli itinerari di accompagnamento degli sposi della nuova comunità.

8. La preparazione alle nozze oggi: sfide e opportunità di collaborazione tra pastorale matrimoniale e tribunali ecclesiastici

Accanto all'attenzione pastorale da aversi prima delle nozze non andrà sottovalutata l'impegno da aversi nell'accompagnare gli sposi nei primi anni di matrimonio, così come nei momenti di crisi della coppia. A tal riguardo nella prefazione di papa Francesco, al documento sul catecumenato matrimoniale del Dicastero laici, famiglia e vita si legge:

La situazione attuale richiede un rinnovato impegno pastorale per rinforzare la preparazione al sacramento del matrimonio nelle diocesi/eparchie e nelle parrocchie di tutti i continenti. Il numero sempre più ridotto di persone che in generale si sposano, ma anche e soprattutto la breve durata dei matrimoni anche sacramentali, così come il problema della validità dei matrimoni celebrati, costituiscono una sfida urgente, che mette in gioco la realizzazione e la felicità di tanti fedeli laici nel mondo. All'origine di molte difficoltà che si trovano a vivere le famiglie c'è un'evidente fragilità del matrimonio, causata a sua volta da una serie di fattori quali: la mentalità edonista che distorce la bellezza e la profondità della sessualità umana, l'autoreferenzialità che rende difficile l'assunzione de-

⁴⁶ «La preparazione al matrimonio cristiano si può qualificare come un itinerario di fede, che non termina con la celebrazione del matrimonio ma che continua in tutta la vita familiare, così la nostra prospettiva non si chiude nel matrimonio come atto, nel momento della celebrazione, ma come stato permanente» (PONTIFICIO CONSIGLIO, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, n. 16).

⁴⁷ «L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro [...] bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 27 maggio 2015).

gli impegni della vita matrimoniale, una limitata comprensione del dono del sacramento nuziale, del significato dell'amore sponsale e del suo essere un'autentica vocazione, ossia una risposta alla chiamata di Dio all'uomo e alla donna che decidono di sposarsi⁴⁸.

Da queste parole si comprende come sia urgente un serio percorso di preparazione al matrimonio al fine di prevenire i fallimenti matrimoniali e i casi di nullità future. In ciò si intravede un'importante svolta da compiersi nel creare più sinergia tra pastorale e dimensione giuridica del matrimonio.

Non sfugga che questa dimensione giuridica del matrimonio non è qualcosa di formale, ma è espressione di una realtà più ampia e profonda, ragion per cui va data dovuta attenzione in tal caso sia al momento costitutivo del matrimonio sia alla vita matrimoniale, liberando il concetto di amore dai possibili fraintendimenti. L'amore coniugale per natura sua è una realtà che suppone la dimensione giuridica. Pertanto dalla valorizzazione della dimensione giuridica del matrimonio dipendono non solo conseguenze giuridiche ma anche pastorali, come il favorire nella preparazione dei futuri sposi l'attitudine a maturare in ognuno di loro l'amarsi in modo sponsale-familiare⁴⁹.

Quest'ultimo aspetto in un percorso catecumenale appare quanto mai opportuno perseguire, in quanto, ad esempio, uno dei problemi più frequenti legati al fallimento della vita matrimoniale è che dopo le nozze

si «scopre» che il coniuge non rispecchia le proprie aspettative; nello specifico, per utilizzare una fraseologia che spesso si sente nei tribunali ecclesiastici, si scopre con amarezza che lui/lei «è cambiato/a completamente» rispetto a com'era prima del matrimonio, o, peggio ancora, che lui/lei non ha fatto il cambiamento sperato, il che dà vita ad un rapporto conflittuale di coppia causato dall'incompatibilità di carattere. Magari però il coniuge è sempre stato così, ma non lo si vuole riconoscere⁵⁰.

Inoltre, come fa notare Giusti uno dei punti dolorosi del rapporto di coppia è legato al fatto che durante il periodo del fidanzamento, nel periodo dell'innamoramento,

⁴⁸ DICASTERO PER I LAICI, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, n. 3.

⁴⁹ Cf. P. PAVANELLO, «La dimensione giuridica del matrimonio: significato teologico e conseguenze pastorali», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 15(2002), pp. 325-336, qui pp. 332-333.

⁵⁰ V. D'ALLEVA, *La partecipazione dei laici nella preparazione giuridico-pastorale al matrimonio canonico*, Lateran University Press, Roma 2010, p. 195.

succede che si cerchi istintivamente di rimuovere qualsiasi immagine che possa in qualche modo turbare lo stato ideale. Questa rimozione, cioè la negazione di quegli aspetti che ci turbano o ci infastidiscono, contribuisce in seguito a corrodere alla base la stabilità della relazione e ad accentuarne le difficoltà: essere accecati e non voler vedere ciò che dispiace, significa alla lunga entrare in un meccanismo di coinvolgimento autodistruttivo⁵¹.

Questo ci fa comprendere come la preparazione al matrimonio deve implicare un cambio di atteggiamento di mentalità che favorisca una riflessione dell'altro e di sé, nel modo più oggettivo possibile. In questa ottica e nel rispetto dei diversi membri della comunità, importante è l'apporto che può dare un tribunale ecclesiastico ai pastori e agli operatori pastorali impegnati nella cura pastorale offrendo una consulenza specializzata non solo per l'avvio di un processo di nullità, ma anche consigli concreti per migliorare il percorso di formazione dei fidanzati al matrimonio che, alla luce delle carenze e dei fallimenti riscontrati nei processi matrimoniali, comporta un atteggiamento mentale ed un serio momento di riflessione che permetta ai futuri sposi di approcciarsi alle nozze con un adeguato e congruo discernimento.

Per il perseguimento di suddetto atteggiamento mentale da mettere in atto, ritengo che sarà utile e costruttivo coinvolgere in questa fase di preparazione al matrimonio oltre alla testimonianza di un fedele

⁵¹ E. GIUSTI, *L'arte di separarsi. Una guida per una serena separazione prima, durante e dopo*, Armando Editore, Roma 1984, p. 18. Giusti, psicologo clinico nonché consulente per separati, aggiunge: «Quando il matrimonio viene considerato il punto di arrivo di tutta una serie di difficoltà, da esso ci si aspetta un finale da favola del tipo "e vissero felice e contenti". Ma la visione per cui viene atteso e vissuto come la vincita di una lotteria che risolve tutti i problemi è completamente infondata. Nessuno può evitare di portarvi i propri problemi e i propri limiti. Anzi, vi è una grande probabilità che le difficoltà personali si moltiplichino invece di sparire o per lo meno di impallidire alla luce della nuova acquisita felicità: dovendo ciascuno correlare il proprio carico di problemi a quello del partner, piuttosto che una sottrazione ne consegue una somma di difficoltà» (*ivi*, pp. 18-19). Nella stessa linea si poneva anche un noto canonista, R. Navarrete, il quale saggiamente osservava: «Se durante il periodo del fidanzamento ci sono liti frequenti, problemi di alcolismo, di droga, scontri con i familiari dell'altro, mancanza di riconoscenza, autoritarismo, ecc., come potrà questa torre mantenersi in piedi quando sopraggiungeranno le piogge e soffieranno i venti di una regolare vita di coppia?» (R. NAVARRETE, *Se vuoi che il matrimonio duri...*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, p. 17). Inoltre, molte separazioni sono causate dal fatto che di fronte ai difetti propri o del partner si pensa, come afferma Gnocchi, «ad "un altro giorno", in cui verrà recuperata la perfezione, se mai può esistere in un rapporto tra due essere umani. Intanto la vita corre avanti. Segue sentieri sui quali si fa sempre più difficile interpretarla. E non si comprende che quel desiderio di perfezione porta alla distruzione dell'uomo e della sua capacità di amore» (A. GNOCCHI, *Nella buona e nella cattiva sorte. Perché separarsi. Perché sposarsi*, Ares, Milano 1996, p. 6).

che ha vissuto il fallimento matrimoniale, evidenziando i limiti ed i problemi del suo precedente rapporto con il coniuge, anche quella di un operatore pastorale del tribunale ecclesiastico che potrebbe offrire dei dati su quelle che sono anche le problematiche e difficoltà che prostrano in maniera patologica il matrimonio, facendo comprendere ai futuri sposi l'importanza dell'intenzione con cui si approcciano alla scelta matrimoniale, poiché da tale intenzione dipenderà la cosiddetta nullità del matrimonio e non da una difficoltà sorta dopo le nozze⁵². Dall'esito di molte cause di nullità si attesta un dato di fatto

relativo ad alcuni pastori d'anime che non aiutano a far chiarezza in coloro che hanno un approccio inadeguato al matrimonio o, peggio ancora, diventano per i fedeli fonte d'incertezza e di errori. In verità, il più delle volte, il presbitero non riesce ad accorgersi che uno dei nubendi nutre delle idee che possono compromettere una valida celebrazione del matrimonio. [...] In alcuni casi particolari è emerso un dato ancora più sconcertante: gli stessi presbiteri sono stati la fonte, almeno indirettamente, di una non valida celebrazione. Mi riferisco soprattutto a veri e propri errori dottrinali trasmessi agli sposi⁵³.

In ragione di quanto espresso

i pastori responsabili della formazione prematrimoniale dovrebbero tener conto degli ammonimenti dei tribunali, ossia dei giudici nella preparazione alle nozze. Le modalità di questa collaborazione giuridico-pastorale possono prendere varie forme. Al riguardo si potrebbe ad esempio: preparare i moduli di interrogatorio sull'esempio dell'istruttoria del processo per nullità matrimoniale, al fine di decifrare quali sono le autentiche intenzioni e le capacità dei fidanzati nella tappa previa al contrarre il matrimonio⁵⁴.

Tuttavia, è importante accompagnare i futuri sposi a maturare la propria adesione al patto nuziale sostenendoli e provocandoli ad acquisire atteggiamenti di disponibilità interiore che esso esige, in modo da prevenire il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti. Per quanto sin qui espresso si comprende quanto sia importante

⁵² Cf. E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2021, pp. 181-182.

⁵³ G. ERLEBACH, «È possibile prevenire le nullità matrimoniali per mancanza di un vero consenso? Prospettiva giurisprudenziale», in M.A. ORTIZ (a cura di), *Ammissione alle nozze e prevenzione alla nullità del matrimonio*, Giuffrè, Milano 2005, p. 347.

⁵⁴ M. ONDREJ, *La responsabilità nella preparazione giuridico-pastorale al matrimonio canonico*, Lateran University Press, Roma 2017, pp. 333-334.

favorire una maggiormente collaborazione tra pastorale della famiglia e l'attività dei tribunali (auspicata anche da papa Francesco⁵⁵), che dovrebbe divenire una

prassi non solo negli incontri di preparazione al matrimonio ma anche negli incontri di formazione per operatori di pastorale familiare, in forza del carattere pastorale che avrebbero il contributo e l'approfondimento di alcune tematiche inerenti alla validità del matrimonio, svolti a opera di operatori qualificati del tribunale ecclesiastico [organo ecclesiale e pastorale, il cui fine ultimo è quello della *salus animarum*]⁵⁶.

Inoltre, ritengo, che questo tipo di collaborazione, che costituisce una sfida ancora poco intrapresa ma da favorire maggiormente, aiuterebbe a comprendere da un lato l'importanza di avviare una conversione delle strutture ecclesiali in cui la pastorale giudiziaria si pone in stretto contatto con la pastorale ordinaria, e dall'altro rendere fattive le attese, le suggestioni, le proposte e sollecitazioni, sorte sin dal concilio Vaticano II:

L'azione della chiesa non può e non deve limitarsi ai soli aspetti burocratici della preparazione al matrimonio e che il coinvolgimento della comunità ecclesiale nella pastorale matrimoniale va inteso in rapporto alle «diverse fasi della vita dell'uomo e della donna, affinché prendano coscienza dei valori e degli impegni propri della vo-

⁵⁵ A tal proposito il santo padre, rivolgendosi ai partecipanti al corso di formazione giuridico-pastorale promosso dal tribunale della Rota romana, ha dichiarato: «A partire dai due motu proprio *Mitis iudex* e *Mitis et misericors Iesus* è andata crescendo la consapevolezza circa l'interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici, visti anch'essi nella loro specificità come organismi pastorali. Da una parte, un'integrale pastorale della famiglia non può ignorare le questioni giuridiche concernenti il matrimonio. Basti pensare, per esempio, al compito di prevenire le nullità di matrimonio durante la fase previa alla celebrazione, e anche accompagnare le coppie in situazioni di crisi, compreso l'orientamento verso i tribunali della chiesa quando sia plausibile l'esistenza di un capo di nullità, oppure il consigliare di iniziare la procedura per la dispensa per inconsumazione. Dall'altra parte, gli operatori dei tribunali non possono mai dimenticare che stanno trattando questioni che hanno una forte rilevanza pastorale, per cui le esigenze di verità, accessibilità e prudente celerità devono sempre guidare il loro lavoro; e non va trascurato, altresì, il dovere di fare il possibile per la riconciliazione tra le parti o la convalidazione della loro unione, come ho ricordato ancora nel discorso alla Rota dell'anno scorso. Come disse san Giovanni Paolo II: "La vera giustizia nella chiesa, animata dalla carità e temperata dall'equità, merita sempre l'attributo qualificativo di pastorale" (*Discorso alla Rota romana*, 18 gennaio 1990, n. 4): in mezzo al gregge, con l'odore del gregge e cercando il progresso del gregge» (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dalla Rota romana*, 18 febbraio 2023. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

⁵⁶ D'ALLEVA, *La partecipazione dei laici*, p. 197.

cazione al matrimonio cristiano». [...] La comunità ecclesiale senza eccezioni o limitazioni di soggetti sia dinamicamente impegnata nella tutela e nella promozione nello spirito cristiano dello stato matrimoniale. A tal fine si richiede che [...] siano chiamati a collaborare con i pastori di anime anche coloro che direttamente sono coinvolti nella realtà del matrimonio e della famiglia, cioè i coniugi e coloro che prendono in esame i problemi della validità dei matrimoni, come i ministri dei tribunali ecclesiastici⁵⁷.

Questa collaborazione giuridico-pastorale può prevenire la celebrazione nulla del matrimonio, può aiutare la collaborazione tra tribunali ecclesiastici e pastori (vescovi, parroci, sacerdoti e diaconi impegnati nell'ambito della pastorale familiare), che sono chiamati ad armonizzare nelle proprie comunità la dimensione giuridica e quella pastorale. Infatti, la prassi delle cause di nullità dei tribunali ecclesiastici ci mostra che non solo è indispensabile riprendere la catechesi dell'iniziazione cristiana alla fede, ma che la maggiore efficacia della cura pastorale si realizza dove questo accompagnamento non termina con la celebrazione delle nozze, ma «scorta» almeno i primi anni di vita coniugale.

Così anche san Giovanni Paolo II, nel suo discorso alla Rota romana del 1999, ribadiva la necessità di una più attenta preparazione alle nozze, scrivendo:

Mi limito a sottolineare la grave responsabilità che incombe ai pastori della chiesa di Dio di curare una adeguata e seria preparazione dei nubendi al matrimonio: solo così, infatti, si possono suscitare nell'animo di coloro che si apprestano a celebrare le nozze le condizioni intellettuali, morali e spirituali, necessarie per realizzare la realtà naturale e sacramentale del matrimonio⁵⁸.

Alla luce di queste parole, come è stato acutamente evidenziato,

occorre a nostro parere porsi oggi questa domanda impegnativa: stante la debolezza della fede che spesso si riscontra nelle coppie che si avvicinano al matrimonio, tale da rendere insufficienti i pochi incontri di preparazione al matrimonio, non è forse necessario considerare il sacramento del matrimonio in modo nuovo, come un percorso che va oltre la celebrazione delle nozze? Questa esigenza trova conferma dal fatto che, quando oggi andiamo ad analizzare le decisioni rotali degli ultimi anni, troviamo ancora molte cause fondate sull'esclusione del bene della prole, dell'indissolubilità e talvolta del *bonum fidei*, ma in percentuale il loro numero è in dimi-

⁵⁷ V. FAGIOLO, «La preparazione al matrimonio. Normativa canonica per una pastorale matrimoniale comunitaria», in *Monitor Ecclesiasticus* 119(1994), pp. 11-13.

⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Rota romana*, 21 gennaio 1997, n. 7, in *AAS* 91(1991), p. 627.

nuzione; mentre aumentano notevolmente le cause sull'incapacità psico-affettiva. Emerge dunque la necessità di un accompagnamento delle giovani coppie nel processo di maturazione, non solo di fede ma anche affettiva e relazionale. Per cui il matrimonio potrebbe venire considerato come un'occasione e una tappa di crescita e maturazione nella fede e nella maturità personale. Si tratta allora di interpretare in modo nuovo i corsi di preparazione, di scoprire una nuova via: il desiderio dei fidanzati di celebrare un matrimonio in chiesa può divenire l'occasione per una ripresa di contatto con le sorgenti della fede, che essi stessi spesso riconoscono molto debole e influenzata dai disvalori di una società che porta avanti scelte e modelli molto o del tutto non cristiani⁵⁹.

Insomma, di fronte al dilagare di crisi matrimoniali e ad alcuni dati statistici dei tribunali ecclesiastici, urge valorizzare maggiormente l'aspetto antropologico⁶⁰ e intraprendere un itinerario di fede che aiuti i futuri sposi ad

approfondire la conoscenza del mistero di Cristo e della chiesa, il significato della grazia del matrimonio cristiano, i suoi compiti, e di disporsi debitamente a prendere parte in maniera attiva e consapevole ai riti della liturgia nuziale. In questa prospettiva la diffusa «cristianizzazione» dei fedeli del popolo di Dio, unitamente a una sempre più frequente adesione al matrimonio canonico motivata da ragioni di «tradizione» e per mero senso di appartenenza, rendono particolarmente delicata ed importante la preparazione al matrimonio, che trova il suo momento culminante nell'adesione ad esso. [...] Sotto il profilo pastorale, poi, il contesto culturale con-

⁵⁹ INTERGUGLIELMI, «La preparazione degli sposi al matrimonio: un panoramica pastorale-giuridica», in *Pravo Kanoniczne* 59(2016), pp. 116-117.

⁶⁰ A tal riguardo, da un'analisi del professore di diritto canonico e vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico regionale lombardo mons. Paolo Bianchi, risulta che «il fallimento di molti matrimoni (e la loro eventuale nullità) si produce più per un deficit di carattere antropologico che per motivi di carattere religioso. Con l'espressione motivi di carattere antropologico si intendono, a titolo di esempio: gravi forme di disagio psichico o di immaturità, intenzioni contrarie ad aspetti cardine dell'istituto matrimoniale (prole, indissolubilità, dovere di fedeltà), mancanza di lealtà nei confronti dell'altra parte» (P. BIANCHI, «Esclusione della sacramentalità del matrimonio. Aspetti sostanziali e probatori», in *Ephemerides Iuris Canonici* 53[2013], p. 56). Queste parole evidenziano come all'interno della nostra società ci sia un certo malessere, che ispira o condiziona intenzioni, scelte e costumi in quanti si orientano a sposarsi in chiesa. Questo, inoltre, non può non indurci a interrogarsi di come poter prevenire matrimoni nulli e di come mai, molti dei nostri nubendi, si avvicinano alla celebrazione del loro matrimonio in una condizione di fragilità psico-affettiva o con intenzioni non in linea con la dottrina cristiana sul matrimonio. Credo che la realizzazione di adeguati itinerari di fede di tipo catecumenale potrebbe sicuramente aiutare i futuri sposi a fare chiarezza dentro di sé e a superare alcune fragilità psico-affettive, nonché decidersi, senza alcune riserve, per un matrimonio cristiano.

temporaneo e l'esistenza di battezzati non credenti che chiedono il matrimonio postulano una pastorale matrimoniale che si pone sulla scia delle linee strategiche già indicate da Giovanni Paolo II⁶¹ e rilanciate da Francesco^{62 63}.

⁶¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, nn. 65-85, in *AAS* 74(1982), pp. 158-187.

⁶² Cf. *AL* 199-258.

⁶³ SABBARESE, «La qualità sacramentale del matrimonio», in BUONOMO – D'ARIENZO – ÉCHAPPÉ (a cura di), *Lex rationis ordinatio*, pp. 1263-1280, qui pp. 1274 e 1280. Per un ulteriore approfondimento sul tema della fede in relazione ad una valida celebrazione del matrimonio sacramentale si rinvia a M. GAS-AIXANDRI, «Possono i non credenti celebrare un valido matrimonio sacramentale? Considerazioni a margine del documento della Commissione teologica internazionale sulla reciprocità tra fede e sacramenti», in *Ius Ecclesiae* 32(2020), pp. 673-687; L. BIANCHI, «Fede e sacramento del matrimonio», in *Sentieri Teologici Livornesi* 3(2022), pp. 27-47; G.G. BRAMBILLA, «Affetti, fede e sacramento del matrimonio», in *La Rivista del Clero Italiano* 4(2018), pp. 246-263; E. CAROLEO, «Dalla fede in Cristo crocifisso all'accoglienza dell'alterità nel matrimonio», in *Periodica* 100(2011), pp. 687-693; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021; V. DE PAOLIS, «Fede e matrimonio. L'allocuzione del papa Benedetto XVI alla Rota romana, 26 gennaio 2013», in *Periodica* 104(2015), pp. 269-300; R. DIAZ DORRONSORO, «La fede e il diritto ai sacramenti. Riflessioni a partire dalla reciprocità tra fede e sacramenti», in A.S. SÁNCHEZ-GIL (a cura di), *Sacramenti e Diritto. I sacramenti come diritti e come sorgenti di diritto*, EDUSC, Roma 2022, pp. 79-103; A. DIRIART, «Fide e Foedus. La sinergia tra fede e matrimonio», in A. DIRIART – S. SALUCCI (a cura di), *Fides-foedus: la fede e il sacramento del matrimonio*, Cantagalli, Siena 2014, pp. 179-214; B.N. EIEH, «Giurisprudenza rotale sulla rilevanza della fede nel matrimonio cristiano», in *Ephemerides iuris canonici* 57(2017), pp. 213-243; H. FRANCESCHI, «Il matrimonio, sacramento della Nuova alleanza: la relazione tra battesimo, fede e matrimonio sacramentale», in J.E. VILLA AVILA – G. GNAZI (a cura di), *Matrimonium et Ius. Studi in onore del prof. avv. Sebastiano Villegiante*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, pp. 369-388; A. GRILLO, «Fede e matrimonio. La teologia pastorale tra dogmatica e diritto canonico», in *Sacramentari e Scienze religiose* 26(2017)2, pp. 145-160; D. MARRONE, «Fede e matrimonio. Il matrimonio tra battezzati non credenti», in *L'amico del clero* 104(2022)5, pp. 282-286; V. MIGNOZZI, «Fede e sacramento del matrimonio. L'importanza del vissuto credente per la scelta cristiana delle nozze», in MASSARO (a cura di), *Sui sentieri di Amoris laetitia*, pp. 93-112; M. MINGARDI, «Si richiede la fede per la valida celebrazione del matrimonio sacramentale?», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 34(2021), pp. 444-468; G. RUYSEN, «La mancanza di fede nel matrimonio dei battezzati non-credenti», in G. RUYSEN – S. KOKKARAVAY (a cura di), *Il CCEO. Strumento per il futuro delle chiese orientali cattoliche*, Ed. Orientalia Christiana-Valore Italiano, Roma 2017, pp. 379-412; D. SALVATORI, «Mancanza di fede e nullità di matrimonio: confronto tra il documento della Commissione teologica internazionale del marzo 2020 e la giurisprudenza del tribunale della Rota romana», in *Periodica* 110(2021), pp. 175-223; C. PEÑA, «Fe e intención requerida para el matrimonio sacramento. Consecuencias canónicas del documento de la Comisión teológica internacional», in *Ius Canonicum* 61(2021), pp. 289-330; C. ROCCHETTA, «Fede trinitario e matrimonio. Per una efficace comprensione e recezione del sacramento nuziale», in *Sacramentari e Scienze religiose* 26(2017)2, pp. 73-98.

Dunque, nel proposito di avviare nuovi percorsi matrimoniali sarà di capitale importanza favorire una proficua sinergia tra comunità ecclesiale e futuri sposi, i quali devono poter percepire e riscoprire che essi fanno parte, come famiglia cristiana, di una comunità che continua ad accompagnarli e sostenerli anche dopo la celebrazione delle nozze⁶⁴. Tuttavia sarà auspicabile non solo una maggiore corresponsabilità ecclesiale ma sarà primario

promuovere la formazione [integrale e interdisciplinare] di tutti coloro che svolgeranno un lavoro pastorale con le famiglie: a partire dai futuri pastori⁶⁵ per arrivare ai laici e alle famiglie che si dedicheranno a questo apostolato. I formatori devono essere in grado di mostrare alle famiglie come la grazia che scaturisce dal sacramento del matrimonio possa rispondere alle sfide della vita pratica, non in astratto, ma nelle circostanze concrete che si vivono all'interno delle varie culture e zone geografiche del mondo. E bisogna essere all'altezza delle sfide dei tempi: non si può improvvisare, non si possono eludere questioni che incidono sulla vita dei figli e rispetto alle quali spesso non ci sentiamo preparati⁶⁶.

Altresì, non dovrà venir meno la cooperazione tra dimensione pastorale e dimensione giuridica non solo in un percorso di preparazione alle nozze ma anche in un'eventuale verifica di situazioni matrimoniali difficili, che potrebbero richiedere l'avvio di un iter di nullità matrimoniale da parte del tribunale ecclesiastico competente⁶⁷.

⁶⁴ Per un approfondimento sulla questione degno di nota C. BRESCIANI – F. CATOZZELLA, «Accompagnare al matrimonio e nella vita familiare», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridico-ecclesiale*, Glossa, Milano 2019, pp. 105-127.

⁶⁵ A tal riguardo, il n. 174 della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, promulgata l'8 dicembre 2016 dalla Congregazione per il clero, ha sottolineato l'importanza dello studio del diritto canonico nella formazione iniziale e permanente dei sacerdoti, affinché essi «possano divenire consapevoli che, specialmente nell'ambito della pastorale familiare, tante problematiche o "ferite" possano trovare una medicina negli strumenti offerti dal diritto della chiesa» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, «Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis», in *L'Osservatore Romano*, 8 dicembre 2016, inserto, p. 73).

⁶⁶ GAMBINO, *Chiesa in Europa: famiglia di famiglie in cammino in cammino verso l'incontro mondiale di giugno*, p. 8. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale del Dicastero: <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it.html>

⁶⁷ Appare utile precisare che in questo percorso di accompagnamento giudiziale si ha sempre a cuore il bene dei fedeli e di quanti hanno vissuto il fallimento della propria relazione. Per cui: «Ciò che anche il diritto vuole tutelare al massimo è il bene dei fedeli, la salvezza delle anime (cf. can. 1752). Nelle cause di nullità matrimoniale ciò appunto avviene attraverso un'azione, non deduttiva, ma per così dire ermeneutica: la norma, in cui si dà una sedimentazione della dottrina, funge da riferimento essenziale

Non sfugga che lo stesso Francesco nel proemio al m.p. *Mitis iudex Dominus Iesus* (da ora in poi *MIDI*) ha ribadito la scelta della via giudiziale come unica via per trattare le cause di nullità matrimoniali, al fine di tutelare e difendere il bene dell'indissolubilità del matrimonio⁶⁸. Inoltre, leggendo con attenzione il testo normativo appare un ingenuo luogo comune pensare che con il *MIDI* sia diventato più facile ricevere una nullità matrimoniale. Dall'entrata in vigore della riforma sul processo di nullità matrimoniale si è diffusa l'idea che la chiesa sia stata contaminata dalla mentalità divorzista della società e, perciò, sia divenuto

per il discernimento e per l'incarnazione del vangelo nel vissuto delle persone e qui in particolare per il vissuto matrimoniale. L'esito di questo cammino sarà la sentenza, ossia una conclusione frutto di un attento discernimento che porta ad un'autorevole parola di verità sul vissuto personale e quindi sui percorsi che da lì si possono aprire. Infatti, una sentenza di nullità non è da intendere come una bacchetta magica che risolve tutti i problemi esistenziali e spirituali; ma come un'apertura di cammino nuovo, tutto però da reinterpretare anche alla luce della rielaborazione del vissuto passato e quindi in un'ottica di continua maturazione e magari anche di conversione. Così pure una sentenza che fosse negativa, riaffermando la validità del matrimonio, non sarà la chiusura o la negazione di ogni via futura, ma l'indicazione di proseguire in un cammino cristiano che sarà il più adeguato possibile» (E. ZANETTI, «L'indagine pregiudiziale o pastorale, il primo colloquio, la raccolta degli elementi utili e la redazione del libello», in *Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del m.p. Mitis iudex Dominus Iesus e del rescriptum ex audientia del 7 dicembre 2015*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, p. 13). Cf. anche BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota romana*, 28 gennaio 2006, in *AAS* 98(2006), pp. 135-138.

⁶⁸ A tal proposito, circa il bene e la centralità dell'indissolubilità del matrimonio papa Francesco, pur consapevole della mentalità divorzista diffusasi in Occidente, ci ricorda che essa non è da intendersi come «un giogo imposto agli uomini» (*AL* 62), ma come un dono fatto ai coniugi, ai figli e alla società: «Scegliere il matrimonio in questo modo esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. A causa della serietà di questo impegno pubblico di amore, non può essere una decisione affrettata, ma per la stessa ragione non la si può rimandare indefinitamente. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace. Il rifiuto di assumere tale impegno è egoistico, interessato, meschino, non riesce a riconoscere i diritti dell'altro e non arriva mai a presentarlo alla società come degno di essere amato incondizionatamente. D'altra parte, quelli che sono veramente innamorati, tendono a manifestare agli altri il loro amore. L'amore concretizzato in un matrimonio contratto davanti agli altri, con tutti gli obblighi che derivano da questa istituzionalizzazione, è manifestazione e protezione di un "sì" che si dà senza riserve e senza restrizioni. Quel "sì" significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato se perderà attrattiva, se avrà difficoltà o se si offriranno nuove possibilità di piacere o di interessi egoistici» (*AL* 132). Sul tema dell'indissolubilità del matrimonio come dono di Dio e come vincolo d'amore papa Francesco è ritornato, anche, durante l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Rota romana lo scorso 27 gennaio 2023. Cf. FRANCESCO, *Discorso alla Rota romana*, 27 gennaio 2023. Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

facile oggi dichiarare nullo un matrimonio. Nulla di più falso e di più superficiale⁶⁹.

Nella scelta del legislatore si evince come nella vita della chiesa la dimensione giuridica nei suoi aspetti procedurali, senza escludere quella pastorale, risulti importante per il bene delle anime, «da verificare sempre in modo rigoroso, ma anche nella concretezza e diversità delle situazioni, [...] con “metodo empirico-critico”»⁷⁰. Per cui «la giustizia canonica non può definirsi “giustizia pastorale”, ma questa dimensione della giustizia nella chiesa non può far pensare ad un declassamento annacquato della giustizia, quasi introducendo una dialettica escludente tra giustizia e carità»⁷¹.

Perciò, se la legge suprema del diritto canonico resta la salvezza delle anime, la missione dell'operato del diritto nella chiesa è far risplendere la verità della giustizia senza «cercare soluzioni di comodo ai problemi giuridici o tentare certi “equilibrismi”. Così inteso, il suo agire si metterebbe al servizio di qualsiasi interesse, oppure cercherebbe di intrappolare la vita in rigidi schemi formalistici e burocratici che trascurano i veri diritti»⁷². Dunque, il compito di un operatore della giustizia sarà quello di perseguire una visione in cui

la normativa canonica, senza dimenticare l'equità del caso singolo, viene attuata mediante le virtù della prudenza giuridica che discerne il giusto concreto. Arrivare dall'universale all'universale concreto e al concreto: ecco una via di saggezza giudiziaria. Un giudizio o un aiuto giudiziario non si fanno con equilibri o squilibri, si fanno attraverso questa saggezza. Ci vuole scienza, ci vuole capacità di ascolto; soprattutto, [...] ci vuole preghiera per giudicare bene. In tal modo non si trascurano né le comuni esigenze di bene comune inerenti alle leggi né le dovute formalità degli atti, ma tutto si colloca entro un vero ministero di giustizia⁷³.

Appare palese, dunque, come tutti nella chiesa siamo esortati ad un reale cambio di prospettiva e di mentalità per un efficace servi-

⁶⁹ Per un approfondimento sulla questione degno di nota SALVATORI, «Ipotesi di risposta a due frequenti quesiti. È più facile, oggi, dichiarare nullo un matrimonio? Troppe o troppo poche le cause di nullità di matrimonio?», in R. PALUMBO – H. FRANCESCHI – E. DI BERNARDO (a cura di), *Iustitia et sapientia in humilitate. Studi in onore di mons. Giordano Caberletti*, vol. 1, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023, pp. 333-375.

⁷⁰ G. CABERLETTI, «L'indole pastorale dei giudizi canonici sul matrimonio», in *Anthropotes* 22(2006)1, p. 97.

⁷¹ Id., «La collaborazione tra pastori d'anime e tribunali ecclesiastici in relazione alle cause di nullità matrimoniale», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 21(2007), p. 419.

⁷² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione*.

⁷³ CABERLETTI, «La collaborazione tra pastori d'anime», p. 419.

zio alle famiglie. La *Evangelii gaudium* prima e l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* per ultima ci richiamano a questa conversione, ad un atteggiamento pastorale più inclusivo e lungimirante della chiesa nei confronti di ogni persona, ogni matrimonio e ogni famiglia. Questo invito è rivolto anche alla pastorale giudiziaria, che ha uno spazio più ristretto (ma meriterebbe di avere maggiore applicazione) e si esplica con lo strumento del tribunale ecclesiastico, che nel suo servizio alla verità del matrimonio (che è anche servizio pastorale⁷⁴) nella chiesa e per la chiesa è chiamato ad essere luogo ove oltre la tutela di un'unità della giurisprudenza nella comunità cristiana sia offerto a tutti: attenzione, ascolto, seria accoglienza delle storie e delle vicende matrimoniali dei fedeli, anche se non sempre si potrà avere la soluzione sperata.

9. Conclusione

In conclusione, l'auspicio migliore che possiamo augurarci è che i futuri sposi, con l'aiuto della comunità cristiana, siano sempre capaci di mettersi in discussione, di mettersi in cammino. Che non pensino mai che il matrimonio sia la meta, ma di viverlo come la partenza di un viaggio che li fa una cosa sola e che, come una cosa sola, li fa camminare, li fa

⁷⁴ A tal riguardo, appare utile evidenziare che «lo stile pastorale è impegno che va ben oltre il pragmatismo, privo di fondamento ecclesilogico, ed esso non è assolutamente da confondere con una benevolenza che tradisce la verità. Non è certamente sapienza pastorale la scelta di trasgredire le norme processuali, presumendo di portare la pace alle coscienze, mentre invece si vuole evitare l'accertamento della verità, che è sostanziale, in quanto si riferisce alla validità del patto coniugale e alla santità di un sacramento» (CABERLETTI, «L'indole pastorale», p. 96). In tal senso più volte il magistero ha ribadito la natura pastorale del diritto canonico e la stretta connessione tra dimensione giuridica e dimensione pastorale: PIO XII, *Discorso alla rota romana*, 3 gennaio 1941, in AAS 33(1941), p. 421; ID., *Discorso alla rota romana*, 2 ottobre 1944, in AAS 36(1944), p. 289; PAOLO VI, *Discorso alla rota romana*, 8 febbraio 1973, in AAS 65(1973), p. 101; GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla rota romana*, 18 gennaio 1990, in AAS 82(1990), pp. 872-877; ID., *Discorso alla rota romana*, 28 gennaio 2002, in AAS 94(2002), p. 344; BENEDETTO XVI, *Discorso alla rota romana*, 28 gennaio 2006, in AAS 98(2006), pp. 135-138; FRANCESCO, *Discorso alla rota romana*, 24 gennaio 2014, in AAS 106(2014), pp. 89-90; cf. in dottrina anche G.P. MONTINI, «È necessario assicurare il carattere pastorale dei tribunali ecclesiastici», in *Periodica* 98(2009), pp. 321-364 e 485-515; C. PEÑA GARCÍA, «Dimensión pastoral de los procesos canónicos de nulidad matrimonial: el tribunal eclesiástico tras Mitis Iudex», in ID. (a cura di), *Derecho canónico y Pastoral. Concreciones y retos pendientes*, Dykinson, Madrid 2021, pp. 173-196; M. DEL POZZO, «La centralità della coscienza nella verità del matrimoniale», in *Ius Ecclesiae* 30(2018), pp. 367-380; ID., «I principi del processo di nullità matrimoniale», in H. FRANCESCHI – M.A. ORTIZ (a cura di), *Ius et matrimonium*, vol. 3, *Temi di diritto matrimoniale e processuale*, EDUSC, Roma 2020, pp. 283-329, in part. pp. 324-328.

percorrere, insieme al Signore, le vie del loro amore, della loro famiglia e della loro vita. Le coppie possano veramente diventare quell'icona d'amore che chiede ogni giorno di mettersi in gioco ed essere lievito nel mondo di oggi per annunciare con gioia il vangelo della famiglia. Sentirsi chiamati, in modo pieno, ad essere protagonisti attivi nel vivere la propria missione di sposi testimoniando nel mondo, insieme alla chiesa, la bellezza della vita coniugale e familiare.

A tal proposito, come è stato saggiamente evidenziato,

non si può, infatti, trascurare che i *tria munera* derivanti dal battesimo sono doni finalizzati alla missione di tutti i fedeli e, in modo del tutto particolare, degli sposi, chiamati a vivere come profeti, re e sacerdoti con la grazia del sacramento, cioè in quanto sposi. È questo aspetto che li rende corresponsabili dell'evangelizzazione nella chiesa, e non utenti e meri destinatari dei servizi parrocchiali ed ecclesiali. Essi devono sentirsi chiamati dai vescovi ad essere una comunità sacramentale in uscita. In tal modo, come si legge in *Lumen gentium* 31, per la loro parte potranno compiere secondo la vocazione nuziale che gli è propria, cioè in quanto famiglie, la missione del popolo cristiano nella chiesa e nel mondo⁷⁵.

Dunque, l'impegno che si prospetta per tutti è come un cantiere sempre aperto che chiede a tutti di essere una chiesa che è faro, ma anche fiaccola, che va a scuola dalle famiglie e nello stesso tempo le aiuta a rileggere la loro vita nella prospettiva della speranza cristiana. Una chiesa che cammina con la gente, che si fa compagna di viaggio. Una chiesa che sappia fare una buona pastorale familiare capace di integrarsi nella globalità della pastorale. Inoltre, bisogna fare in modo che la pastorale si serva del diritto canonico che è come un suo distillato, uno strumento chiaro, appunto giuridico, per procedere su un terreno accidentato e vitale come quello familiare. Sono convinto che il diritto, se ben compreso ed applicato, può divenire uno strumento che faciliti la vita cristiana⁷⁶ e mettere in chiaro la necessità di una pastorale trasver-

⁷⁵ GAMBINO, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, p. 9.

⁷⁶ A tal proposito è stato ribadito che il diritto canonico «non si oppone alla carità, alla misericordia o alla pastorale, ma piuttosto all'arbitrarietà, all'incertezza giuridica e alla ingiustizia. Perciò la conversione pastorale dell'attività giudiziale non implica moltiplicare le nullità, mentre implica moltiplicare questo servizio in quanto, se adeguatamente realizzato, indipendentemente dagli esiti, avrà veicolato obiettivi irrinunciabili della missione: avrà potuto favorire maggiore autenticità rispetto alla volontà dei fedeli di riprendere la loro vita personale e comunitaria nelle chiavi di quel progetto esistenziale di senso che è il vangelo, affrontando il loro passato e futuro più attrezzati, in termini cioè evangelicamente liberanti» (M.J. ARROBA CONDE, *La vicinanza e la pastorale giudiziale*, prolusione per l'apertura anno giudiziale 2018 tribunale rcclesiastico salernitano, p. 9. Il testo integrale è edito nella sezione appuntamenti del

sale nell'evangelizzazione: una pastorale familiare che va oltre i lodevoli percorsi matrimoniali; un vero e proprio catecumenato familiare.

Mi piace terminare questa riflessione, con una preghiera al Signore per le famiglie che Benedetto XVI fece durante la sessione inaugurale della V Assemblea generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi il 13 maggio 2007, presso il santuario dell'Aparecida:

Signore resta nelle nostre famiglie, illumina nei loro dubbi, sostienile nelle loro difficoltà, consolale nelle loro sofferenze e nella fatica di ogni giorno, quando intorno a loro si accumulano ombre che minacciano la loro unità e la loro identità naturale. Tu che sei la vita, resta nei nostri focolari, affinché continuino ad essere nidi dove la vita umana nasca generosamente, dove si accolga, si ami e si rispetti la vita dal concepimento fino al suo termine naturale⁷⁷.



L'articolo si propone di offrire una riflessione sull'importanza degli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale partendo dagli orientamenti pastorali proposti dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Rinnovare la preparazione al matrimonio delle prossime generazioni, considerando le nozze non un punto di arrivo, ma una tappa lungo un percorso sono questi gli obiettivi di questo documento presentato. Il testo mette in atto un suggerimento ripetutamente espresso da papa Francesco circa la necessità di un «nuovo catecumenato» che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi. La presente riflessione vuole essere un modo semplice per stimolare un nuovo processo ecclesiale, pastorale e giuridico della preparazione al matrimonio, al fine di far comprendere alla coppia la differenza tra «prepararsi al giorno del matrimonio» e «prepararsi alla vita matrimoniale» con la persona con la quale deciderà di sposarsi. Il tutto passa necessariamente da un coinvolgimento della comunità cristiana (soggetto chiamato ad attuare gli itinerari) nelle sue varie articolazioni (pastorali, ecclesiali, giuridiche), da una formazione integrale dei fidanzati (destinatari degli itinerari) che mediante l'istru-

sito ufficiale del tribunale ecclesiastico salernitano [www.teisalerno.it]). In tal direzione si pongono anche altri autori: GIOVANNI PAOLO II, *Presentazione ufficiale del nuovo Codice di diritto canonico*, 3 febbraio 1983, in AAS 75(1983), pp. 455-463; E. PEÑA PARRA, «La administración de la justicia eclesíastica al servicio del anuncio del evangelio. Una lectura a la luz del magistero del papa Francisco», in *Communicationes* 54(2022)2, pp. 422-433; M. RIVELLA, «Il munus del canonista nella compagine ecclesiale», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 36(2023), pp. 38-46; E. MASSIGNANI, «Il mestiere del canonista nella prassi», in *Quaderni di diritto ecclesiale* 36(2023), pp. 47-58; O.R. GRAZIOLI, «La mediazione nella crisi familiare: aspetti civili e canonici», in PALUMBO – FRANCESCHI – DI BERNARDO (a cura di), *Iustitia et sapientia in humilitate*, pp. 849-865.

⁷⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Sessione inaugurale della V Assemblea generale dell'episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, 13 maggio 2007, Santuario dell'Aparecida, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

zione catechetica, la dimensione esperienziale, la partecipazione alla vita della comunità cristiana li aiuti a far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del «per sempre», da viverli nella storia e nella quotidianità come segno e fermento del regno di Dio che viene. La proposta che viene elaborata in questa riflessione dovrà naturalmente misurarsi sulle differenti possibilità delle situazioni concrete.

**CATECUMENATO MATRIMONIALE – TRIBUNALI ECCLESIASTICI –
AMORIS LAETITIA – FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI**



The article aims to offer a reflection on the importance of catechumenal itineraries for married life starting from the pastoral guidelines proposed by the Dicastery for Laity, family and life. Renewing the marriage preparation of the next generations, considering the wedding not a point of arrival, but a stage along a path are the objectives of this document presented. The text implements a suggestion repeatedly expressed by pope Francis about the need for a «new catechumenate» that includes all stages of the sacramental journey: the times of preparation for marriage, its celebration and the following years. This reflection aims to be a simple way to stimulate a new ecclesial, pastoral and juridical process of marriage preparation, in order to make the couple understand the difference between «preparing for the day of marriage» and «preparing for married life» with the person with whom one will decide to marry. Everything necessarily passes from a commitment of the christian community (the subject called to implement itineraries) in its various fields (pastoral, ecclesial, juridical), from an integral formation of engaged couples (the receivers of the itineraries) that through catechetical instruction, the experiential dimension, the participation in the life of the christian community help them to mature in them the true, conscious and deep meaning of «forever», to be lived in one's own story and in everyday life as sign and leaven of the coming kingdom of God. The proposal drawn up in this reflection must naturally measure the different possibilities of concrete situations.

**MATRIMONIAL CATECHUMENATE – ECCLESIASTICAL TRIBUNALS –
AMORIS LAETITIA – FORMATION OF PASTORAL WORKERS**